// BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol III. Udine, martedì 16 febbraio 1886. Num. 3.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 28 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ESTRATTO DELLO STATUTO SOCIALE

Scopo e modi speciali d'azione. — L'Associazione agraria Friulana ha per iscopo di promuovere e favorire tutto ciò che possa tornare ad incremento e miglioramento dell'agricoltura nella provincia di Udine.

Essa esercita specialmente la sua attività:

a) col provocare di propria iniziativa ricerche, studi ed esperienze; raccogliere, coordinare e divulgare, mediante un apposito *Bullettino* od altrimenti, notizie statistiche economico-agrarie risguardanti la provincia ed altre, allo scopo sociale comunque utili;

b) col tenersi informata delle condizioni e dei bisogni sia generali e sia particolari dell'agricoltura friulana, riferendone alla Rappresentanza provinciale ed al Governo nazionale, e provocandone all'uopo i necessari provvedimenti;

c) coll'istituire e conferire premî ed altri incoraggiamenti per coloro che, coll'opera o cogli scritti contribuendo agli scopi dell'Associazione, della patria agricoltura si rendessero specialmente benemeriti;

d) coll'istituire e mantenere una Biblioteca agraria circolante per i Soci, con apposita stanza di lettura;

e) coll'istituire e mantenere a vantaggio dei Soci e del Pubblico un Uffizio di commissioni agrarie.

Oltreciò, per quanto glielo consentono i proprî mezzi, l'Associazione contribuisce allo sviluppo ed all'incremento delle altre istituzioni esistenti in provincia ed aventi scopo di giovare all'agricoltura.

Composizione, mezzi, contributo sociale. — La Società si compone di un numero indeterminato di membri. Ogni individuo che goda i diritti civili, ed ogni corpo morale possono farne parte, previa accettazione e coll'osservanza dello statuto.

Ai bisogni finanziari della Società l'amministrazione provvede colle rendite della sostanza mobile già acquistata, coi contributi sociali e coi sussidi eventualmente decretati per parte dello Stato, della Provincia, o di altri corpi morali.

Ad ogni socio incombe l'obbligo morale di contribuire colle proprie cognizioni al conseguimento degli scopi sociali, e l'obbligo materiale di versare antecipatamente una tassa annua corrispondente a (non meno di un'azione) lire **15**.

Gli obblighi del socio sono duraturi almeno per un anno (gennaio-dicembre); epperò si intendono rinnovati per l'anno successivo, e così via, sino a che esso non abbia denunciato in iscritto alla rappresentanza sociale la propria cessazione almeno due mesi anzi la fine dell'anno in corso.

Direzione, amministrazione, riunioni consigliari e sociali. — La società è diretta e amministrata da un Consiglio composto di 25 membri, il quale agisce pur col mezzo di un segretario, di un esattore, ed occorrendo anche di altro personale stipendiato.

Il denaro sociale viene depositato in conto corrente presso un istituto bancario del luogo.

Il Consiglio si raduna ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente ogni volta che il presidente lo creda opportuno, o glielo propongano, per oggetti speciali, almeno cinque consiglieri.

Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i soci; e vi possono intervenire con voto deliberativo, mediante rappresentanza, i Comizi agrari della provincia quando siano aggregati alla Società, nonchè i commissari speciali del Governo e della provincia, quando i rispettivi sussidi corrispondano all'importo di almeno cento azioni.

La Società si raduna ordinariamente, presso la propria sede (Udine) o in altro centro di popolazione nella provincia, due volte all'anno, cioè entro il primo trimestre per la presentazione del resoconto morale ed economico dell'anno precedente; ed entro l'ultimo trimestre per la trattazione del bilancio preventivo e per la nomina delle cariche sociali.

In entrambe le riunioni possono inoltre trattarsi argomenti di speciale interesse agrario, perlocchè l'assemblea può essere convocata in via straordinaria, anche in altre epoche dell'anno, tanto per deliberazione del Consiglio, quanto per iniziativa di almeno un ventesimo dei soci.

Le riunioni generali della Società sono pubbliche.

Vantaggi speciali.

Pubblicazioni. — L'Associazione pubblica ordinariamente un Bullettino bimensile, che contiene gli atti e le comunicazioni ufficiali della Società, dei Comizi agrari aggregati e della Stazione sperimentale agraria di Udine, memorie e corrispondenze di Soci, notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Il Bullettino come ogni altra pubblicazione sociale straordinaria, viene inviato franco a tutti i Soci.

Biblioteca circolante, stanza di lettura, commissioni agrarie. — Dei libri che l'Associazione possiede in buon numero, i Soci possono far uso anche fuori della residenza sociale, verso obbligo di restituzione ed osservate convenienti modalità.

La stanza di lettura, in cui si trovano esposti i periodici che la Società riceve in cambio ed altre pubblicazioni agrarie nazionali e straniere, è aperta quotidianamente ai Soci.

Presso la sede della Società avvi pure un Uffizio di indicazioni e commissioni agrarie a vantaggio dei Soci e del Pubblico.

Fondo perpetuo per premia d agricoltori benemeriti — La Società ha costituito una rendita perpetua di annue lire 150, erogabile in premî ad agricoltori della provincia specialmente meritevoli.

Concorso in favore di altre istituzioni, e corrispondenti vantaggi speciali. — Secondo il proposito accennato nel 2° art. dello statuto l'Associazione si è obbligata:

a) di somministrare i mezzi sperimentali per la Scuola agraria dell'Istituto tecnico locale;

b) di concorrere con un sussidio di annue lire 150 in favore di un allievo pagante presso la Stazione agraria sperimentale;

c) di stampare nel proprio Bullettino gli atti e le memorie

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Processo verbale di seduta consigliare ordinaria del 6 febbraio 1886.

Presenti i signori consiglieri: D'Arcano, Bearzi, Biasutti (vicepresidente), Braida, Canciani, Caratti, Facini, Mangilli (presidente), Mantica, Morgante, Nallino, Pagani, Pecile, Di Prampero, Di Trento, Zambelli, Viglietto (segretario). È pure presente il prof. D. Pecile (rappresentante del Comizio agrario di Spilimbergo).

Al primo oggetto posto all' ordine del giorno, il presidente è lieto di annunziare che hanno domandato di venir inscritti fra i soci i signori:

Elti co. Silvio	di Gemona
Bastanzetti Donato	„ Udine
Dorigo cav. Isidoro	„ „
Piussi Pietro	„ Chiosottis
Galiussi Michele	„ Teor
Gattorno dott. Giorgio	„ S. Vito
Comune di Maniago.	

Il Consiglio ne accetta l' iscrizione.

Il presidente informa ancora di avere, secondo le deliberazioni del Consiglio ed in relazione ad analoga domanda del presidente della Commissione per la frutticoltura, disposto della somma di lire 280 perchè, anche se non si potesse (cosa che ritiene non avverrà) dar corso a tutti i provvedimenti per favorire la frutticoltura, progettati con grande zelo e premura, abbiano tosto ad attuarsi *le conferenze teorico pratiche di frutticoltura* nei principali centri di produzione del Friuli. Sa che la Commissione ha già scritto ai comuni di Tarcento e Latisana ed ai comizi agrari di Cividale e S. Pietro al Natisone, e che è in trattative col Comizio agrario di spilimbergo per disporre le cose in modo che le conferenze di frutticoltura, non solo abbiano luogo, ma raggiungano pienamente il loro scopo.

Al secondo oggetto il presidente propone che l'adunanza generale dell'Associazione si tenga il sabbato 6 p. v. marzo col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza sull'operato nell'intervallo dalla precedente adunanza e sulle presenti condizioni morali cd economiche della Società;
2. Consuntivo 1885 e preventivo 1886.
3. Rinnovazione di un quinto del Consiglio sociale e nomina di tre revisori pel consuntivo 1886;

Il Consiglio approva.

Il consiglier Caratti osserva come lo statuto dell'Associazione stabilisca due riuuioni generali: una nell' ultimo trimestre di ogni anno e l'altra nel primo; domanda per qual ragione non si seguirono queste norme.

Facini è di parere che le due adunanze si dovrebbero fare anche perchè fossero regolarmente votati i preventivi.

Il presidente avverte che non si credette necessario seguire alla lettera lo statuto perchè anni fa l' esperienza aveva dimostrato che l'adunanza dell'ultimo trimestre andava per solito deserta. Però conviene anch'egli esser necessario almeno tentare la prova l' anno corrente, il che promette si farà.

Canciani non crede molto necessaria la riunione generale due volte all'anno, però il provare non sarà male.

Si passa all'esame del consuntivo 1885, che, dopo rettifica di un errore di somma che il segretario dichiara non aver avvertito perchè le bozze del consuntivo gli erano state poco prima presentate e perchè aveva trovato esatti i totali — si approva nei termini seguenti:

CONSUNTIVO 1885.

Attivo.

Denaro in cassa al 1 gennaio 1885		L.	3321.78
Contributi soci e corpi morali		„	5522.50
Abbonati al Bullettino *e vendita pubblicazioni*		„	117.00
Sussidi:			
dal Ministero per Casari	L. 500.00		
„ per Concorso e Congresso latterie	„ 600.00		
Da riportarsi	L. 1100.00	L.	8961.28

	Riporto	L. 1100.00	L. 8961.28
dalla provincia	per Concorso e Congresso latterie . .	„ 1000.00	
dalla Camera di commercio	„ „ „ . .	„ 400.00	
dalla Società alpina	„ „ „ . .	„ 100.00	
dai Comizi agrari	„ „ „ . .	„ 170.00	
			„ 2770.00
Vendita sali di Stassfurt			„ 143.00
Incassi per visitatori al Concorso latterie, quota congressisti, affitto pagato dal Municipio di Udine			„ 832.00
Riscossione crediti seme barbabietole			„ 300.00
Interessi fondo V. E.		L. 130.20	
„ *depositi alla Banca di Udine*		„ 141.60	
			„ 271.80
		Totale Attivo	L. 13278.08

Passivo.

Spese di stampa	L. 1881.00
Segreteria e redazione del Bullettino, *affitto locali ed inserviente*	„ 2226.10
Gite di castaldi e sopraluoghi	„ 119.45
Concorso, Congresso ed altre spese per latterie	„ 3565.14
Sussidi per istruzione di casari	„ 498.25
Cancelleria, posta, spese per riscossioni	„ 177.16
Spese varie	„ 220.61
Totale Passivo	L. 8687.71

Bilancio.

Attività a 31 dicembre 1885	L. 13278.08
Passività „ „ „	„ 8687.71
Denaro in cassa a 1 gennaio 1886.	L. 4590.37

Dopo ciò si passa all' esame del preventivo da presentarsi alla riunione generale della società che si dovrà tenere il 6 p. v. marzo.

Braida osserva che nel preventivo *attivo* andrebbero aggiunti anche i crediti di dubbia esigibilità per tenerli in evidenza ascrivendo all' esercizio 1886 la parte che si crede verrà esatta.

Facini vorrebbe si tenessero divise le entrate ordinarie da quelle straordinarie, affinchè meglio spiccasse su quali fondi l'Associazione può fare sicuro assegnamento ed anche come buona norma contabile. Domanda ancora che nel preventivo *passivo* le spese per i concorsi, per le piccole industrie, per le concimaie e quelle richieste per dar esecuzione a queste ed ai concorsi ministeriali dei silò, del frumento ed a quelli dell' Associazione pei prati irrigui e le latterie, fossero riuniti, mettendo in rilievo il largo contributo dell'Associazione di fronte ai sussidi governativi.

La stessa osservazione fanno i signori Braida e Pecile per la somma stanziata per le conferenze agrarie e per le gite dei castaldi, che vorrebbero divisa in modo che apparisse chiaro la spesa dell' Associazione ed il contributo governativo.

Morgante approva talmente il deliberato della presidenza di far acquisto di libri che, per meglio fornire la biblioteca sociale, dopo tanti anni in cui non si potè spendere, vedendo che già ci sono fondi, vorrebbe portare la cifra proposta da lire 300 a 500.

Pecile appoggia la proposta Morgante, con la riserva che sia libero a tutti i soci di indicare i libri che desiderano, ma che il consiglio debba approvare i singoli acquisti.

La Presidenza accetta e ringrazia i signori consiglieri delle varie osservazioni e dell' appoggio che essi credettero dare alle sue proposte.

Per le proposte suddette si approva il preventivo, attivo e passivo nei termini e nei modi seguenti:

PREVENTIVO 1886.

Attivo.

Parte ordinaria:

Denaro esistente in cassa al 1 gennaio 1886		L. 4590.37
Azioni sottoscritte dai privati, dai corpi morali e dal Ministero		„ 5500.00
Interessi sopra il fondo V. E. e sopra depositi alla Banca di Udine		„ 220.00
Abbonamenti al Bullettino *e vendita pubblicazioni*		„ 150.00
Crediti L. 1400.00 di cui si ascrivono all' esercizio 1886		„ 500.00
Parte straordinaria:		
Sussidi promessi dal Ministero:		
per conferenze	L. 600.00	
„ concorso piccole industrie e per concimaie	„ 1000.00	
		„ 1600.00
Totale Attivo		L. 12560.37

Passivo.

Parte ordinaria:

Pigione, custodia, riscaldameuto ed illuminazione dei locali		L. 300.00
Redazione del Bullettino *e segreteria*		„ 2000.00
Spese di stampa:		
a) Bullettino sociale	L. 1900.00	
b) Altre stampe	„ 400.00	
		„ 2300.00
Acquisto libri per la biblioteca e legatura		„ 500.00
Cancelleria e posta		„ 300.00
Parte straordinaria:		
Spese di stampa:		
a) Atti del Congresso di latterie	L. 500.00	
b) „ allevatori di bestiame	„ 250.00	
		„ 750.00
Concorsi:		
a) Latterie, prati irrigui (1) e vigneti	L. 1650.00	
b) Piccole industrie, concimaie e spese per dar esecuzione ai concorsi suddetti ed a quelli ministeriali pei *silò* e pel frumento	„ 1600.00	
		„ 3250.00 (2)
Conferenze agrarie e gite di castaldi		„ 1400.00 (3)
Rimanenze passive		„ 300.00
Totale Passivo		L. 11100.00
Rimanenza disponibile per spese occorrenti alla commissione per la **frutticoltura** *ed eventuali*		„ 1460.37
		L. 12560.37

All' oggetto quarto, il presidente informa che, secondo quello che aveva già nel precedente consiglio annunziato, aveva preso concerti coi possibili conferenzieri e colla direzione della r. istituto tecnico e della r. stazione agraria per tenere un corso di conferenze teorico-pratiche parte nei locali del r. istituto e parte ai poderi di istruzione del r. istituto e della r. stazione agraria.

Si sarebbe stabilito di occupare in questo corso i sei giorni primi di marzo tenendo circa venti conferenze sopra la nutrizione delle piante e lo stallatico, la frutticoltura, la viticoltura e l' allevamento del bestiame; buona parte della

(1) Per gli essiccatoi non si presentò nessun concorrente.
(2) Comprese le lire 1000 assegnate dal Ministero di agricoltura.
(3) » » 600 » » »

giornata verrebbe occupata ai poderi suddetti con un'istruzione in parte teorica e molto largamente pratica. Domanda al consiglio se crede opportuna l'epoca, e le materie.

Canciani vorrebbe che si tenesse almeno una conferenza sopra l'innesto della vite.

Pecile G. L. sa che il prof. Petri venne incaricato dal Ministero di tenere conferenze su questo argomento in varie località del Friuli: si potrebbe ufficiarlo che venisse a tenerne una ad Udine, o magari che i castaldi si recassero a Pozzuolo.

Pecile D. crede opportunissima la cosa, ma non ritiene nè necessario, nè economico che i castaldi si rechino fino a Pozzuolo: sarebbe una spesa ed una perdita grave di tempo che si potrà utilizzare in altri insegnamenti.

Mantica avverte che l'epoca proposta dalla presidenza è un po' tardi per gli urgenti lavori che nel marzo scadono in campagna, vorrebbe che si antecipasse.

Il consiglio decide che, tenendo calcolo dei suddetti desideri, la presidenza predisponga ogni cosa (v. sotto).

Dopo ciò si leva la seduta.

F. V.

Conferenze agrarie per castaldi e conduttori di fondi.

L'Associazione agraria friulana ha stabilito di tenere in Udine un corso speciale di conferenze teorico-pratiche per castaldi e conduttori di fondi.

Il corso sarà diviso in due periodi, al primo dei quali vengono assegnati i giorni 22, 23 e 24 febbraio; al secondo il 4, 5 e 6 marzo.

Nel primo di questi periodi si tratteranno i seguenti argomenti:

Nutrizione delle piante; stallatico e sua conservazione.

Frutticoltura: limitandosi ai principali alberi fruttiferi che possono esser coltivati all' aperto in Friuli.

Innesto della vite.

Conferenze teorico-pratiche ai poderi di istruzione del r. Istituto tecnico e della r. Stazione agraria (1).

Nel secondo periodo si tratteranno i seguenti argomenti:

Principali norme di viticoltura adattate alle condizioni in cui si trova la provincia di Udine.

Nozioni principali sopra l' allevamento del bestiame.

Conferenze teorico-pratiche ai poderi sopra nominati.

Quelli che desiderano di partecipare al suddetto corso di conferenze dovranno previamente inscriversi presso l'ufficio dell'Associazione agraria friulana.

Udine, 12 febbraio 1886.

IL PRESIDENTE
F. MANGILLI

Il Segretario
F. VIGLIETTO

ORARIO

per il primo gruppo di conferenze che si terrà ai 22, 23 e 24 corrente.

Lunedì	22	febbraio	ore 10 ½	a 12	*Frutticoltura.*
»	»	»	» 1	a 4	*Conferenza teorico-pratica ai Poderi di istruzione.*
»	»	»	» 7	a 8 ½	*Nozioni generali sulla nutrizione delle piante e sui concimi.*

(1) Per queste conferenze non si stabilisce fin d'ora l'argomento, perchè si potrebbe esser costretti a variarlo secondo l'esigenza dei lavori campestri ai quali si vorrebbe annettere uno speciale predominio.

Martedì 23 febbraio ore	8 $^1/_2$	a 12	*Conferenza teorico-pratica sull'innesto della vite.*
» » » »	1	a 4	*Conferenza teorico-pratica ai Poderi di istruzione.*
» » » »	7	a 8 $^1/_2$	*Stallatico e sua conservazione.*
Mercoledì 24 » »	8 $^1/_2$	a 12	*Conferenza teorico-pratica di frutticoltura.*
» » » »	1	a 3	*Id. id. al Podere di istruzione.*

NB. L'orario pel secondo gruppo di conferenze, che saranno tenute nei giorni 4, 5 e 6 marzo, verrà pubblicato nel prossimo numero.

Tutte le conferenze delle ore ant. e quelle alle 7 pom. saranno tenute nei locali del r. Istituto tecnico (Udine piazza Garibaldi).

Quelle dalle 1 alle 4 pom. si terranno sempre al Podere di istruzione del r. Istituto tecnico (Casali di S. Osvaldo — fuori porta Grazzano).

Per la frutticoltura.

La Commissione per la frutticoltura si è riunita anche sabbato 13 corr. Il sen. Pecile, presidente, informò aver ricevuto dal Ministero di agricoltura una lettera con la quale nei 4 anni in cui si preventivò l'opera della Commissione vengono complessivamente assegnate L. 5150 per l' esposizione permanente di frutta; *aggiunse che speciali sussidi si aspettavano per gli altri modi con cui si intendeva spingere la frutticoltura.*

Annunziò pure aver avuto notizia che l'onor. Deputazione provinciale aveva bene accolta la domanda pel sussidio di L. 1500 per 4 anni e deliberato di presentarla al consiglio con voto favorevole. Credeva che con simili dati la commissione potesse ritenere assicurati i mezzi per procedere alla sua opera.

La prima cosa da decidersi era quella delle conferenze di frutticoltura *nei principali centri di produzione e venne stabilito di tenere*

2 conferenze nel territorio di Latisana
2 » » di Tarcento
2 » » del comizio agrario di Pordenone
4 » » » » di Cividale
4 » » » » di S. Pietro
4 » » » » di Spilimbergo-Maniago

La Commissione ha poi discussi ed approvati i programmi di concorso per impianto e per coltivazione di vivai, e per impianto di alberi fruttiferi. *Vi sono premi di un discreto rilievo per ognuna categoria e per tutti gli anni: ne pubblicheremo il testo nel prossimo numero, quando l' onor. Consiglio provinciale avrà, come non ne dubitiamo, votata la quota proposta dalla Deputazione.*

I PREMI PER I COLONI E PER LE MASSAIE

AL CONCORSO AGRARIO REGIONALE

Forse alcuni nostri lettori troveranno soverchia la specie di *reclàme* che noi andiamo facendo per la prossima grande Mostra di agricoltura la quale dovrà tenersi in Udine dal 12 al 23 agosto di quest'anno. Ma è inutile, la nostra preoccupazione è, e crediamo *debba* essere, che il Friuli figuri bene, anzi, se fosse possibile, emerga in questa palestra del lavoro agricolo.

Ogni quindicina, quando stiamo per licenziare queste pagine, noi ci domandiamo: che cosa si può dire che valga a scuotere l' inerzia di molti i quali, talora altamente benemeriti, ma non curanti che dei propri personali interessi, troppo modesti, o troppo egoisti, lascierebbero passare questa occasione per far nota la propria operosità; che nascondono esempi di lavoro e di perseveranza i quali, se in qualche modo segnalati al pubblico, servirebbero di eccitamento e di emulazione ai meno colti, ai meno attivi per indirizzarli sulla via di notevoli progressi.

Questa volta vogliamo richiamar l'attenzione dei friulani sopra alcuni punti

del programma pel concorso i quali riguardano gl'incoraggiamenti ai coloni. Nella classe IV troviamo:

Concorso a premi in medaglie e danari fra i capi delle famiglie coloniche della provincia di Udine che addimostrino di essere state per più lungo tempo addette alla lavorazione e conduzione di poderi, di essersi adoperati pel miglioramento dei medesimi, di avere ottenuto il plauso dei rispettivi proprietari e di essere stati puntuali all'adempimento dei patti contrattuali.

Medaglia d'argento con lire 200
2 » di bronzo » 100 per ciascuna

Crediamo che quasi tutti i proprietari abbiano qualche colono la cui famiglia da secoli lavora e feconda con un sudore modesto, ma produttivo, le loro terre. Ebbene procurino tali proprietari di far valere questa solerte e diuturna onestà: che sappiano questi umili che c'è chi pensa anche a loro ed ha disposto di rimunerare le loro preziose virtù.

E più sotto, nella stessa classe del programma, troviamo:

Concorso a premi in medaglie e danari fra le famiglie coloniche della provincia di Udine che dimostrino d'aver maggiormente curata la nettezza delle abitazioni e del corpo, di avere convenientemente provveduto alla conservazione del *mais* e degli altri generi alimentari ed introdotta nell'alimentazione la carne di coniglio, od altra.

2 Medaglie d'argento con lire 50 per ciascuna
4 » di bronzo » 30 » »

Eccovi anche qui cose da moltissimi fatte nella nostra provincia, ma che certamente non si presenteranno al Concorso perchè fino ai coloni non giungerà mai la voce del comitato, se i proprietari, e tutti quelli che sanno non si adoperano affinchè anche queste umili cose sieno fatte palesi.

E più sotto ancora:

Concorso a premi in medaglie e danari fra le massaie della provincia di Udine che abbiano introdotto od esteso lo allevamento degli animali da cortile e dei conigli.

2 Medaglie d'argento con lire 50 per ciascuna
4 » di bronzo » 30 » »

Ed anche per questo il concorso cadrà a vuoto se quelli che *sanno leggere* non si adoperano affinchè tutto ciò che è veramente meritevole sia notificato e concorra.

Più avanti nello stesso programma a pagina 24 troviamo:

Incoraggiamento ad operai agricolotori i quali diano saggi manifesti della loro abilità e destrezza nell'uso delle macchine e degli strumenti pel caseificio, per la vinificazione, per l'orticoltura e per la frutticoltura.

2 Medaglie d'argento con lire 60 per ciascuna
4 » di bronzo » 30 » »

Certo se non sono i proprietari che si occupano di far valere l'intelligenza e l'abilità dei loro operai, anche per questa categoria il concorso riuscirà a nulla, o molto scarso di concorrenti.

Per Udine chi sa quando si presenterà ancora l'occasione propizia per dimostrare al Veneto ed all'Italia quanto valgano i suoi modesti, ma laboriossimi operai dei campi: vorremmo che tutti i proprietari e tutti gli intelligenti si adoperassero affinchè dove c'è un vero merito, questo non rimanesse nascosto, ma che tutti si cercasse di farlo valere.

Oltre la questione dell'amor proprio provinciale, ci dovrebbe essere anche un intento più elevato che ci spinge a far in modo che il merito reale non rimanga occultato. Ed è la considerazione che un premio conseguito per l'una o per l'altra delle categorie suddette, dimostra alla rozza popolazione dei campi che essa è tutt'altro che negletta, che si pensa anche al suo lavoro, che si stimano le virtù e le modeste abilità anche degli operai che fecondano la terra col loro sudore.

Non solo un danno, ma, sto per dire, un'onta sarebbe per il Friuli che tutti i premi sopra stabiliti non venissero assegnati.

Come mai si può ammettere che in una così estesa e morale provincia non si trovino dei coloni onesti, lavoratori intelligenti, che appunto per queste loro qualità, rimasero lunghi anni sotto lo stesso proprietario? Mancheranno forse famiglie che, per quanto è possibile nella condizione di agricoltori, non curino la nettezza delle abitazioni o la conservazione dei grani? E di massaie, che, se non allevano conigli (di problematica convenienza economica), almeno attendono con zelo e con profitto alla pollicultura, volete che non ce ne sieno? Come certo non mancano abili casari, buoni orticultori, solerti educatori di piante fruttifere. Ebbene curiamo affinchè tutti

questi si presentino alla nobile gara del lavoro agricolo, togliamoli dell'abbandono e dalla negligenza che li rende noncuranti dei loro interessi, mostriamo che altamente si stimano le loro umili, ma prziosissime virtù. F. Viglietto.

ANCORA SULLA VITE AMERICANA YORK MADEIRA

Lettera aperta dell'ing. E. de Rosmini al dott. T. Zambelli.

Carissimo amico.

Ho letto con piacere un tuo articolo inserito nel *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana riferentisi alle viti York Madeira da me piantate in Flaibano; con altrettanta sorpresa, ho letto anche l'articolo del signor G. Bigozzi nella *Pastorizia del Veneto* n. 2.

La discussione sopra questo argomento di viticoltura si presentava in modo che quasi non volea nemmeno prendere la parola, ma considerando, che se tu per fin di bene e per far conoscere quanto io avea operato, ti eri buscata una risposta per vero dire troppo piccante, a me competeva l'obbligo di venire in tuo ajuto e col render pubblico il risultato di cinque anni d'osservazioni pratiche in scala abbastanza grande, smentire le asserzioni del sig. Bigozzi, dimostrando che il tuo movente non era procurarmi lo smercio delle barbatelle, ma la diffusione di una vite che produce vino abbastanza buono ed in quantità, in luoghi ove le altre ne danno punto.

Per l'impianto del vigneto scelsi un prato stabile onde escludere la gramigna, e perchè le viti trovassero un terreno in cui la potassa non fosse già stata esaurita dalle coltivazioni di erba spagna.

Il detto prato era composto di uno strato di cotico alto circa metri 0.20 seguito di argille ferruginose miste a ghiaia e ciottoli per altri metri 0.30, il tutto giacente sopra ghiaie alluvionali nelle quali l'acqua non scorre che alla profondità di 60 metri.

Nella primavera 1881 ho cominciato, piantando sopra semplice dissodamento ed in pari condizioni una spalliera di Raboso, una detta Cordenossa cinque spalliere York Madeira tutte di 100 viti l'una, nonchè una ventina di Clinton datemi per York Madeira da uno stabilimento.

La distanza era di 1 metro nei filari, e questi a 5 metri l'uno dall'altro.

Con le stesse distanze, ma sopra sovescio, piantai nel 1882, due spalliere fra Cabernet e Pinot; l'83 stetti in osservazione e nella primavera 1884, vista la maggior robustezza delle York Madeira la loro resistenza alle malattie crittogamiche e la quantità di grappoli di cui eransi coperte, mentre le nostrane prive di foglie parevano intisichite, mi decisi a piantare altre 15 spalliere York Madeira e giunto l'autunno, non vedendo alcun miglioramento nella vegetazione e prodotti delle nostrane, estirpai le due spalliere Cordenosse e Rabose, lasciando le francesi con la speranza di fare un po' di vino distinto.

Il prodotto delle York Madeira nel 1884 fu di 2 ettolitri e non riuscì tanto sgradito come si andava dicendo da certi professori, avendo usata l'avvertenza di vendemmiare tardi, in seguito all'osservazione che il gusto *foxè* diminuiva rapidamente col maturare dell'uva, pratica possibile, essendo la buccia di questo vitigno resistente quanto mai alle pioggie ed alla puntura degl'insetti, non dimenticando in pari tempo di svinare presto.

Il raccolto del 1885 fu di 7 ettolitri ed il vino riuscì migliore dell'antecedente e con gusto leggero di *foxè* gradevole al palato carico di colore e giustamente alcoolico. I signori conti Leandro e Luigi Colloredo ed il signor Raimondo Tami, trovandosi quest'inverno a Flaibano, ne lodarono le qualità, e mi chiesero le barbatelle per introdurle nelle loro proprietà.

In seguito a questi risultati, abbandonai l'idea di innestare sul York Madeira altri vitigni, destinandolo invece a prodotto diretto come ora usasi in Lombardia, preferendo veder in cantina una gran botte di vino un po' *foxè*, piuttostochè qualche microscopico campione di vini profumati, certamente migliori, ma dei quali la produzione diviene ogni giorno più insignificante.

Durante l'inverno che sta per finire ho preparato altri due ettari di terreno nei quali pianterò, delle viti York Madeira.

Da quanto ho riferito fin'ora, vedesi che la preferenza accordata a questo vitigno e l'ingrandimento progressivo del

mio vigneto fu determinato da cinque anni di osservazioni fatte in scala abbastanza grande, sulla forza di vegetazione, sulla resistenza alle malattie crittogamiche e sul prodotto in confronto delle viti nostrane e francesi. Nel mio vigneto si nota una grande differenza di rigogliosità fra le prime spalliere e le ultime, e ciò dipende perchè alle prime non fu sovesciato il terreno, e rifossati i getti per far barbatelle, dimodochè il secondo e terzo anno non furono vangate ed il suolo rimase coperto dalla vegetazione delle piantine.

I risultati da me ottenuti concordano con quanto l'Ottavi scriveva nel n. 7 del *Vinicolo italiano* 15 febbraio 1885 e che riporto:

" Mi si domanda se il York Madeira coltivato come produttore diretto dia vini buoni da tavola e se convenga estenderne alquanto i piantamenti.

„ Richiamiamo il nostro abbonato a quanto ne dicemmo l'anno scorso in diverse occasioni, ed aggiungiamo che il York, quantunque coltivato in Francia su larga scala come porta innesti, ha dato anche eccellenti risultati come produttore diretto „.

L'ab. Ranchet nel recente opuscolo sulle viti americane, racconta d'aver fabbricato vino di York più che passabile; il dottor Carpenè che lo assaggiò lo giudicò quasi privo del tutto del sapore *foxè* ed aggiunse che essendo un vino robusto e ben provvisto di materie estrattive, potrebbe nei paesi che amano vini pieni passare anche da consumo diretto; da taglio poi potrebbe, secondo Carpenè servire a meraviglia.

Anche il valente enologo deput. Tubi che assaggiò quel vino dichiarò che il sapore caratteristico dei vini d' uva americana era quasi totalmente scomparso tanto che, tranne un' intelligente, nessuno avrebbe potuto rimarcarlo. Il Selletti fu della medesima opinione dimodochè, tenuto conto anche di quello che ne dissero, l' onor. Toscanelli ed altri al Congresso di Torino, si può conchiudere, col Carpenè che il York Madeira, potrà estendersi con successo in Italia, senza bisogno d' innestarvi le viti nostrane.

In altra mia, se avrò tempo, ti descriverò il sistema di lavoranzia adottato e le pratiche per gl' impianti e propagazione, nonchè le cure per estirpare le viti entrate di traforo per York Madeira.

Pontelagoscuro, 8 febbraio 1886.

Tuo affez.
E. Rosmini

AVVERSITÀ CHE DANNEGGIANO LA VITE (1)

(Conferenza III, cont. v. n. 13, anno 1885)

L' ordine degl' insetti che un tempo chiamavansi *emitteri*, ed ora *rincoti*, è quello che oggi ci presenta i più terribili nemici della vite. Fra questi ne troviamo uno che può riguardarsi il più nocevole fra tutti: la fillossera la quale ruba ogni anno centinaia di milioni, specialmente ai viticoltori francesi. Riservandomi di parlare dettagliatamente, in fine della presente rassegna, di questo nuovo parassita, accennerò ora di volo a due altri che in questo ordine portano tuttavia qualche nocumento alla vite; cioè l'*afide* e la *cocciniglia* della vite.

L'*afide della vite* somiglia molto a quelli che noi vediamo sovente sulle rose e sul pomo, ma ne è un po' più piccolo, ha corpo verde cenerognolo e si impianta sui teneri getti pompandone gli umori col suo vuoto succhiatoio che vi infigge. Questo avviene specialmente a primavera e più tardi questi strani animaletti hanno il costume di emigrare sempre verso la punta dei tralci ove trovano una maggior facilità a perforare la corteccia ed un più copioso afflusso di umori. Le ultime femmine autunnali depongono delle uova le quali si svolgono alla primavera seguente e si riprendono così i guasti degli antenati.

Quantunque questo insetto non sia che ben di raro temibile praticamente dai viticoltori, poichè finora non ha mai assunto una moltiplicazione che possa allarmare, tuttavia i mezzi per combatterlo sono quelli comuni agli afidi di altre piante (polvere di calce viva, fumigazioni di zolfo o di tabacco ecc.). Recentemente venne con pieno successo esperimentato anche alla r. Stazione agraria di Udine un miscuglio di tabacco e zolfo in polvere messo a disposizione degli agricoltori dal r. Ministero: si soffia contro i germogli che ospitano gli afidi cogli stessi

(1) V. nota alla conf. I, Bullettino 16 febbraio 1885.

mezzi che si adoperano nelle solforazioni ordinarie e si ripete l'applicazione ogni tre o quattro giorni fino ad ottenere un completo ammortimento di tutti gli afidi.

Il cocco della vite *(Coccus vitis)* è pure di questo ordine, ma appartiene ad una famiglia diversa da quella che ho precedentemente nominato. Ordinariamente il viticultore non si accorge della presenza di questo insetto che quando esso ha già compiuto i suoi guasti cioè dopo la caduta delle foglie: ed allora naturalmente non gli resta che prevenire il male per l'anno seguente. Allo stadio nel quale il cocco della vite viene facilmente scoperto, si presenta sopra i tralci maturi sotto forma di piccole callotte color mattone immobili, allineate le une accanto alle altre, ovvero a piccolissima distanza fra loro. Sollevando questi scudetti si trova che coprono una miriade di uova giallo rossiccie: è da queste uova che a primavera escono degli individui alati (maschi) e non alati (femmine). Queste ultime errano un poco quà e là sui teneri getti, ma poco dopo la loro fecondazione si fissano col loro succhiatoio e rimangono poi sempre nello stesso luogo. E al terminare di autunno depongono quivi le loro uova vuotandosi quasi completamente, tanto che la pelle del loro addome si inflette e tocca poi quella dorsale: esse periscono, ma con questa duplicatura di cute coprono e riparano dai rigori del freddo le loro uova. Queste cocciniglie somigliano moltissimo a quelle che frequentemente si trovano sul gelso e che in qualche luogo del Veneto si chiamano volgarmente piattole o cappette. Dove prendono dimora questi insetti, la vegetazione si fa via via meno vigorosa e può illanguidire fino al completo deperimento.

Ho notato che la cocciniglia attacca di preferenza le viti che si trovano in luoghi esposti: tutte le volte che io l'ebbi ad osservare, si trattava sempre di viti di pergolati o di spalliere addossate a muri od a questi molto vicine. Benchè le piante che ne vengono attaccate possano soffrirne tanto da seccarsi, non essendo tale insetto molto diffuso, i suoi danni non furono per noi finora molto rilevanti. Ma nel 1879 sulle colline di Sigalsein la cocciniglia della vite si era moltiplicata in modo così minaccioso da compromettere il raccolto facendo intristire le piante. Perciò non sarà inutile di suggerire qualche rimedio affine di prevenire una troppo grande diffusione di questo insetto che potrebbe aggiungersi ai tanti flagelli della nostra coltivazione. Cito fra i migliori espedienti quello di raschiare tutte quelle callotte rossicce che all'epoca della potatura si riscontrano sui tralci della vite, quello di abbrucciare i sarmenti delle viti infette, quello di penellare con petrolio quelle agglomerazioni di cappette o scudi che coprono i germi delle generazioni primaverili ecc. Sono rimedi facili, alla portata di tutti, ma che non bisogna tralasciare se non si vuole poi tentare inutilmente una difesa quando il nemico si fosse maggiormente impossessato delle vigne.

Mi occorre in ultimo citare un acaro più per la singolare maniera sotto la quale si presenta, che per l'entità dei danni che apporta.

Non è raro osservare in primavera o di estate delle foglie di vite le quali presentano nella loro pagina inferiore dei sollevamenti rugosi di un verde leggermente più cupo del resto della foglia, cui corrisponde sotto una depressione riempita con peli bianchi o rugginosi. Queste anomalìe sono causate dalla puntura di un piccolissimo acaro, il quale pungendo la pagina inferiore della foglia, ne altera il regolare ed uniforme accrescimento, devia in certo modo la formazione delle nuove cellule e produce quelle strane ipertrofie.

Le infossature della pagina inferiore si veggono occupate, come dissi, da una lanuggine caratteristica, fra la quale vive e si moltiplica questo microscopico insetto. Una foglia può avere anche molte di queste sedi di acari, ognuna delle quali è indicata da un sollevamento verde rugoso.

Quando l'invasione di questi acari non è molto grave, il che succede ben di raro, le foglie, quantunque alterate, continuano a funzionare e non ne seguono che leggeri inconvenienti per la vegetazione. Ma c'è sempre a temere che anche questo piccolo nemico possa estendere la sua già iniziata sfera di azione e portare più gravi conseguenze. Laonde il viticultore dovrebbe sul principio della primavera staccare e bruciare tutte le foglie che si presentano offese. E se si accorge quando il guasto si è già molto esteso, per modo da rendere funesto il prelevare gran

numero di organi aerei, segnare le piante colpite per distruggere queste dimore di acari più tardi, quando non sarà troppo dannoso il prelevare le foglie. Questa malattia della vite che un tempo si ascriveva ad un fungo, perchè non se ne conosceva la vera causa, passa ora sotto il nome di erinosi della vite. L'acaro che la determina è detto *Acarus vitis o Phitoptus vitis.*

(Continua) F. VIGLIETTO

FRA LIBRI E GIORNALI

L'allattamento artificiale dei vitelli.

Il professor D. Pecile ha scritto nella *Cronaca della società alpina friulana*, un breve studio intorno all' allattamento dei vitelli di cui crediamo interessante di riprodurre i brani più importanti perchè i nostri lettori conoscano uno dei mezzi per ottenere a miglior mercato lo stesso effetto che a caro prezzo ottiensi col latte naturale.

Saltiamo la prefazione e cominciamo ove l'autore entra in argomento.

. . . .

" La possibilità di allevare, non solo gli animali, ma anche gli uomini, coll'allattamento artificiale, è cosa fuor di dubbio; ma in passato a questo modo di allevamento non si ricorreva che come ad un ripiego in caso di necessità. Ora invece, mercè la sostituzione della scienza all'empirismo, e lo sviluppo meraviglioso dato alle teoriche dell'alimentazione, l' allattamento artificiale è divenuto arte che si regola con leggi fisse e precise, appoggiate a lunghe e pazienti ricerche, le quali tracciano al pratico una via diritta, sicura e facile a seguirsi.

Dal punto di vista fisiologico non ci è chi possa mettere in dubbio che il miglior nutrimento pel vitello è il latte della madre. Ma dal punto di vista economico, chiunque faccia il conto del costo del latte anche a 15 centesimi il litro, poppato per quattro mesi (giusta le abitudini del piano) da un vitello, e vi aggiunga la cifra del suo valore appena nato, trascurando pure gli altri elementi di spesa, troverà che ha perduto nell'allevamento, perchè il vitello gli costa più di quello che ne ricava sul mercato. Arrivasi a pari risultati, calcolando che, nelle migliori condizioni, per ogni chilo di carne prodotta occorrono 10 chili di latte; al prezzo usuale di lire una al chilo della carne di vitello, il latte deve calcolarsi venduto a soli dieci centesimi al litro, anche trascurando le spese generali.

Ora pell'agricoltore tutte le questioni si risolvono nel *to pay or not to pay,* come dicono gli inglesi, vale a dire nel tornaconto.

Entriamo in materia. Il primo stomaco del vitello non si sviluppa che poco a poco mediante la ruminazione; al neonato bovino non si possono quindi apprestare che alimenti liquidi.

In Germania, nei paesi più progrediti, l' allattamento non viene protratto mai al di là delle sei od otto settimane, quando anche trattasi di animali destinati all' ingrassamento, mentre è dimostrato dall'esperienza che pegli animali destinati alla produzione del latte il periodo dell' allattamento può essere ancora di molto abbreviato.

Solo quando si voglia ottenere una produzione precoce, a scopi di macellazione, la somministrazione del latte puro dev' essere più prolungata; gli inglesi porgono ai loro famosi *shorthorn*, che diventano buoi da macello in tre anni, latte fresco per sei ad otto settimane (Kraft).

Il vitello ha bisogno di circa *un sesto* del suo peso in latte; ritenuto il peso medio di un neonato in 40 chili, sarà d' uopo somministrargli circa 7 litri di latte; il vitello guadagnerà circa un chilogramma di peso per ogni 10 litri di latte che consuma; la qualità del latte dovrà quindi essere aumentata in rapporto al maggior peso che l' animale va acquistando.

Noi partiamo dalla supposizione che al vitello non venga offerta la poppa della madre, ma che, in vista dell' allattamento artificiale, lo si allontani dalla madre prima ancora che essa lo abbia leccato; in tal caso bisogna liberarlo dalle mucilaggini che si trovano nella bocca e nelle narici, e stropicciarlo con paglia tenera, con fieno o con pannilini. La vacca si munge, ed il latte viene dato da bere al vitello in una secchia.

Se l' allevamento alla secchia si incominciasse dopo che il vitello ha già poppato per qualche giorno dalla madre, e

mostrasse difficoltà ad abituarsi a bere, gli si potrà provocare la sete somministrandogli una piccola razione di sal comume.

La pratica dell' allattamento nella secchia, sebbene sia una operazione semplice, esige però in chi la eseguisce molta diligenza, spirito d'osservazione e buona volontà. A queste condizioni tale modo di allattamento è preferibile sott'ogni riguardo al metodo naturale del tettare, perchè dà modo di regolare la razione, di passare insensibilmente dal nutrimento col latte ai surrogati, e di mungere completamente la vacca, ciò che ha una importanza, non solo pell'economia del prodotto, ma eziandio per migliorare le qualità lattifere della mucca.

Il vitello si abitua a bevere con facilità, tuffandogli a principio la testa nel latte, e tenendogli, ove occorra, un dito in bocca che egli incomincia a succhiare.

L' allattamento col secchio si fa ordinariamente tre, o meglio cinque volte al giorno; il latte viene somministrato appena munto, e in ogni caso alla temperatura del corpo (36° C.). Badisi ad evitare che dopo i primi giorni il vitello non beva troppo rapidamente; si versi perciò il latte nella secchia a piccole frazioni.

È importantissimo di somministrare nei primi giorni al vitello il latte della madre. Il latte giallo (colostro) è pel vitello il nutrimento più sano, più facilmentr assimilabile, e possiede un' azione leggermente purgativa, che serve a liberarlo dagli escrementi accumulati (meconio) durante il soggiorno nel ventre materno. Dopo otto giorni il latte della madre essendo normale, è indifferente sostituirlo col latte del serbatoio comune (Wolff). Il vitello però dev'essere mantenuto esclusivamente a latte appena munto *almeno* per 15 giorni. Dopo tale periodo si può incominciare a sostituire al latte naturale del latte scremato in ragione di circa un litro al giorno, aggiungendo in pari tempo, mediante sostanze ricche di grassi, la materia nutritiva deficiente nel latte scremato, finchè questo venga interamente sostituito al latte naturale. Il latte scre mato dev'essere bollito, perchè altrimenti può produrre la diarrea.

Il grasso deficiente nel latte scremato viene supplito di preferenza con farina di seme lino cotta nel latte ed anche con panelle oleose specialmente di lino, e fu persino suggerito di aggiungere al latte una conveniente quantità di olio dello stesso seme.

Più innanzi si può dare al vitello latte di burro, siero dolce, o bevande tiepide contenenti, in giuste proporzioni, farine di leguminose, d'orzo, d' avena e di panelli oleosi triturati. Anche il the di fieno (ottenuto dall' infusione di buon fieno fino, durante due ore) è una bevanda oltremodo igienica, che viene con molto vantaggio aggiunta alla razione. Le bevande fredde provocano la diarrea, come pure il latte, il latticello ed il siero acidi, che non devono mai somministrarsi agli animali troppo giovani.

Il latte spannato colla scrematrice centrifuga, sebbene rimanga spogliato di quasi tutta la materia grassa, siccome conserva la sua freschezza, costituisce un alimento più sano e più gradito degli altri residui di latte, i quali però, usati colle debite precauzioni, sono alla loro volta preferibili ai prodotti vegetali, ed è anzi suggerito di continuare a somministrarne ai vitelli più a lungo che sia possibile.

Dopo la prima settimana si mette a portata del giovine vitello del buon fieno, fino ed aromatico, che egli impara a mangiare giocando.

Dal terzo al quarto mese si può incominciare, se d' inverno, colle barbabietole finamente tagliate e mescolate con fieno trinciato: nelle altre stagioni la buona erba fresca è il cibo più vantaggioso.

Noi rimandiamo i nostri lettori ai libri speciali per ulteriori dettagli, e per le prescrizioni igieniche indispensabili a seguirsi per la buona riuscita dell' allevamento artificiale, chè i limiti che ci siamo prefissi non ci permettono di offrire loro. Ricordiamo soltanto come i vitelli allevati a questo modo vanno soggetti a diarrea, se la loro razione non è ben calcolata o se è eccessiva. L'acqua d'orzo, la decozione di riso non sono sempre sufficienti a frenarla. Più sicuri effetti si ottengono con una soluzione di 60 a 70 grammi di cremor di tartaro in 4 litri di acqua tiepida, raddolcita con miele ed amministrata in 10 o 15 volte ad un'ora d' intervallo. A questa soluzione si aggiungono 5 centigrammi d'estratto d'oppio, se la diarrea è accompagnata da coliche (G. Musso). Recentemente vennero

pure usati con buon effetto l' acido fenico e l' acido salicilico.

Prima di mettere a cifre le poche idee che abbiamo esposto, riportiamo alcune righe di Giulio Kühn, che vorremmo rimanessero ben impresse nella mente degli allevatori: " Laddove l'occhio del padrone veglia, e laddove questi, mediante la gravità e la dolcezza, la severità e la riconoscenza può far calcolo di un aiuto premuroso e intelligente da parte de' suoi dipendenti, ivi soltanto l' allattamento alla secchia è preferibile all' allattamento naturale (1) „.

(Continua)

Viti americane.

Sentite come la pensa la *Società dei viticoltori italiani* (di cui fanno parte le persone più eminenti che si occupano dell' argomento).

" Alcuni soci hanno fatto domanda di semi di viti americane; altri hanno chiesto indirizzi dove acquistare magliuoli o barbatelle di dette viti; altri infine chieggono in genere consiglio su questa grave questione.

Rispondiamo ai primi che anche quest' anno l'onorevole Ministro d' agricoltura distribuisce gratuitamente semi di *riparia selvatica*, e che i soci potranno averne anche direttamente da questa Società. Ai secondi annunciamo che la Società per informazioni assunte e visite fatte indicherà singolarmente ai soci i proprietari di piante madri e vivai delle diverse varietà di viti americane oggi esistenti in paese. Devesi però osservare che èvvi qualche dubbio se le varietà oggi ritenute resistenti alla fillossera manterranno queste qualità anche fra qualche anno. Pertanto, piuttosto che i grandi impianti di viti americane, ai proprietari dei circondari e comuni non fillosserati si raccomanda la coltura in varie località di poche ceppaie di diverse varietà, educate come piante madri a grande sviluppo. In tal modo non si porteranno nelle vigne attuali dei vitigni in gran parte di minor valore dei nostri antichi come produttori diretti e di attitudine ancora incerta come portainnesti. Al momento del pericolo (che, col sistema di difesa adottato in Italia contro la fillossera, non può sopravvenire improvvisamente minaccioso) si potranno solo moltiplicare quelle varietà di viti americane che si saranno mostrate adatte alle località e avranno mantenuta la loro qualità di resistenti od immuni. Intanto abbiamo fatte premure presso il Ministero di agricoltura perchè nelle scuole agrarie e speciali del Regno vengano continuati gli esercizi e l'istruzione di tutti gli allievi sul modo d' innestare le viti „.

A questo modo di vedere, eminentemente pratico, noi pienamente sottoscriviamo.

F. V.

La distruzione obbligatoria dei bruchi.

È da un libro molto vecchio che noi togliamo il seguente passo, nientemeno che da una legge votata dalla prima Repubblica francese.

..... La legge del 26 ventoso del quarto anno ordina la distruzione delle larve che infestano gli alberi. Questa distruzione dovrà esser fatta ciascun anno non più tardi del 20 febbraio dai proprietari, affittuari ecc., le tele o borse delle larve dannose verranno bruciate in luogo ove il fuoco non costituisca pericolo. I Sindaci constatano le trasgressioni a questa legge e ne inviano processo verbale al tribunale di polizia, e la distruzione dei bruchi verrà poi fatta d' ufficio a spese di chi ha commesso la contravvenzione.

. . . .

Tali prescrizioni legali saranno pubblicate ogni anno ai 20 gennaio, ed i Sindaci veglieranno affinchè siano completamente seguite.

. . . .

Così la intendevano quei famosi repubblicani i quali cento anni fa hanno, come si dice con frase stereotipa, proclamati *i diritti dell'uomo*. Noi scommettiamo che, se una legge simile fosse oggi proposta, non verrebbe approvata.

Abbiamo fatta questa citazione per ricordare ai frutticoltori la necessità di pensare ora alla distruzione di quelle larve che poi ci possono rubare interi raccolti.

F. V.

(1) Invece delle secchie sono in uso dei poppatoi; i due modelli più noti figuravano al Concorso delle latterie di quest'anno. Il deposito strumenti presso l' Istituto Tecnico ne ha provvisti parecchi di modello inglese, ritirandoli dalla fabbrica Fleischmann, e Klein di Mödling (Vienna). I poppatoi di modello tedesco, forse più comodi sebbene un po' più cari, si possono avere dalla fabbrica di E. Schwanitz e Comp. di Berlino. In mancanza di poppatoio, Schlipt suggerisce di inchiodare solidamente una coreggia di cuoio in fondo al secchio; questa si dà a succhiare al vitellino.

Come vada applicato il latte di calce per combattere la peronospora.

Dalla relazione che fece il prof. Cuboni intorno agli esperimenti eseguiti per determinare le condizioni meglio adatte per somministrare l'idrato di calce alle viti allo scopo di difenderle dalla peronospora, togliamo le seguenti conclusioni:

1. L' idrato, o latte di calce, nella proporzione del 3-4 per cento (cioè l' ordinaria calce spenta da costruzione, stemperata nell' acqua in proporzione di 3-4 chilogrammi circa per ogni ettolitro di acqua) asperso sulle foglie in modo che la superficie di queste ne resti leggermente imbiancata, preserva le foglie stesse dalla peronospora.

2. Tale aspersione deve essere ripetuta ogniqualvolta un seguito prolungato di pioggia faccia scomparire la calce versata precedentemente.

3. Il latte di calce deve essere applicato prima che il parassita siasi largamente diffuso sulle foglie; ordinariamente ciò non succede da noi che nel luglio o nell' agosto; basterà quindi cominciare l' aspersione sulle foglie nel giugno, tanto più che la calce sui getti teneri potrebbe riuscire dannosa.

4. Dopo che siansi cominciate le aspersioni delle foglie col latte di calce, l' uso della solforazione per premunirsi contro l' oidio diventa inutile; tali solforazioni dovranno esser fatte solamente una o due volte a primavera sui getti teneri prima del trattamento colla calce.

Sulla conservazione del concime di stalla.

Quanto poco conto si faccia in pratica dei principî razionali per la conservazione dei letami, lo dimostra nel modo più saliente la maggior parte degli agricoltori grandi e piccoli, malgrado che da lungo tempo e reiteratamente, in opuscoli e congressi, venissero fatte risaltare l' enormi perdite risultanti da una tale negligenza. Tali perdite sono talvolta tanto rilevanti, che il valore da esse rappresentato potrebbe essere sufficiente a pagare le pubbliche imposte, sulle quali da tutti si muovono tanti lagni.

Per addurre un solo esempio, mi riferirò a Heiden, il quale col solito trattamento del letame, senza miscugli conservanti, constatò una perdita di circa 25 per cento di azoto, ciocchè darebbe per ogni animale bovino, che produce annualmente, se sta sempre in stalla, 160 quintali di letame con circa 0.41 per cento di azoto, 15 chilogrammi di azoto, una quantità, che a compensarla ci vorrebbero p. e. 100 chilogrammi salnitro del Chilì del costo di circa 16 fiorini (ital. lire 32) (1). Col trattamento ordinario del letame ne risulta quindi, soltanto relativamente all' azoto, una perdita annua, per ogni testa di bestiame, di 16 fiorini; a questa perdita certo la più rilevante, si deve aggiungere quella di sostanze organiche.

Siccome con l' impiego di materie conservanti il letame, si possono evitare quasi totalmente le accennate perdite, e siccome al giorno d'oggi si hanno a disposizione molti ingredienti che giovano all' uopo, non dovrebbe essere privo d' interesse pel pubblico, di esaminare dettagliatamente i risultati degli studi fatti su questo argomento.

Oltre a gesso e terra, s' impiegano al giorno d'oggi specialmente gesso superfosfatico (2) e sali dipotassa per la conservazione del letame, e le relative esperienze, istituite dal dott. Holdefleiss, e pubblicate nel *Landwirth Slesiano*, dimostrano che gli accennati ingredienti esercitano una favorevole influenza tanto nelle condizioni fisiche generali del concime, quanto nel suo contenuto d'azoto. Per questi esperimenti venne impiegato letame di vacca quanto era possibile uguale, col quale si formarono quattro mucchi, e cioè il n. 1 senza miscugli, il n. 2 con l' aggiunta di sale di potassa (Kainit), il n. 3 con l' aggiunta di superfosfato di gesso, ed il n. 4 con l' aggiunta di terra.

Questi quattro cumuli, ciascuno di circa 60 quintali, vennero depositati all' aria libera sopra una base asciutta, e dopo sette mesi di giacenza condotti in campagna.

(1) Gli animali da lavoro, rimanendo per parecchio tempo fuori della stalla, producono da 100 a 150 quintali di stallatico all'anno. Perciò per ogni capo grosso, non conservando bene il suo letame, si avrebbe una perdita in valor concimante di 20 a 25 lire.

(2) Il così detto *gesso superfosfatico* è un miscuglio di perfosfato di calce e di gesso in proporzioni variabili, ma ordinariamente
di 60 % di gesso
di 40 % di superfosfato

Le modificazioni, che si poterono constatare riguardo alle condizioni generali del concime, appariscono dai seguenti numeri:

	n. 1 senza miscugli	n. 2 con Kainit	n. 3 con superfosfatto in gesso
Concime fresco	121.00 cent.	121.00 cent.	121.00 cent.
Sostanze asciutte.	23.49 „	24.95 „	22.00 „
Alla fine dell'esperienza sostanze asciutte	16.17 „	21.98 „	17.04 „
Quindi perdita di sostanze asciutte. .	7.32 „	2.97 „	4.96 „
Ossia in procenti.	31.20 p. c.	11.90 p. c.	22.50 p. c.

Da queste esperienze appare con tutta evidenza, che il letame senza miscugli soffre una rilevante perdita di sostanze organiche, e che quindi la sua azione fisica (1) viene sensibilmente pregiudicata. Questo fatto è di grande importanza specialmente pei terreni argillosi e silicei. Il letame trattato con Kainite subì al contrario il minimo grado di decomposizione, esso appariva così fresco, come il letame di poche settimane, e quindi la sua perdita di sostanze organiche era tenuissima. Queste circostanze parlano in favore dell'impiego della Kainite pei letami destinati per terreni sabbiosi, come in generale viene considerato la Kainite come ottimo concime per simili terreni. Da ciò si può conchiudere che i possidenti di terreni sabbiosi faranno molto bene di mescolare almeno una parte della Kainite destinata ai loro campi con il letame di stalla. Di speciale interesse è l'azione esercitata da questo miscuglio nell'azoto del concime, la quale si estende non solo alla quantità, ma eziandio alla forma dell'azoto.

Relativamente alla quantita di azoto, le esperienze superiormente indicate diedero i seguenti risultati.

Contenuto di azoto dei concimi trattati:

	n. 1 senza miscugli	n. 2 con sale di potassa	n. 3 con gesso superfosfatico	n. 4 con terra
Al principio dell'esperienza	24.35 cg.	24.25 cg.	24.88 cg.	26.13 cg.
Alla fine dell'esperienza	18.67 „	24.27 „	26.00 „	25.56 „
Perdite ed aumenti rispettivi assoluti.	— 5.68 „	—	+ 1.12 „	— 0.57 „
Perdite ed aumenti rispettivi sui procenti	— 23.30 p. c.	—	+ 4.60 p. c.	— 2.20 p. c.

Nel mentre adunque per il letame conservato senza miscugli risultava una perdita di azoto molto rilevante, che ascendeva a quasi un quarto dell'azoto che vi esisteva in origine, questa perdita coll'aggiunta della Kainite veniva totalmente eliminata, coll'aggiunta di terra ridotta ad una esigua quantità, e col miscuglio di gesso superfosfatico infine si aveva anzi un aumento di azoto, il quale aumento dipendeva probabilmente dall'ammoniaca assorbita dall'atmosfera.

Queste esperienze chiariscono a sufficienza, che con un trattamento razionale del concime si possono prevenire completamente le perdite d'una delle più importanti materie nutritive delle piante, cioè dell'azoto, e che ove mancassero i sali di potassa ed i superfosfati di gesso, si può ottenere lo stesso effetto in minor grado, ma in compenso con molta facilità e poca spesa, mescolando al letame della terra ricca di sostanze organiche.

Infine vogliamo ancora considerare l'influenza, che esercitano i riferiti miscugli sulla forma dell'azoto nei letami.

L'azoto, com'è noto, si cambia durante la putrefazione del letame parte in ammoniaca, parte in azoto libero; e siccome quest'ultimo si deve considerare come perduto per le piante, è necessario di impedire la sua formazione, ciocchè si ottiene coll'aggiunta di miscugli conservativi. L'ammoniaca prodotta viene o fissata, cioè cangiata in una forma non

(1) Tutti sanno che lo stallatico, oltre giovare per le sostanze assimilabili che porta nel terreno, reca una grande utilità per la disgregazione che vi promuove, essendo esso una materia dividente che toglie l'impastabilità della terra argillosa.

volatile, con miscuglio di gesso, acido fosforico, umo, ecc., ovvero, nel caso questi manchino, essa volatilizza, o finalmente si trasforma in acido nitrico; e siccome soltanto l'acido nitrico e l'ammoniaca, possono considerarsi come sostanze nutritive delle piante, così un concime da stalla sarà tanto più energico quanto più di queste conbinazioni egli contiene già fatte. Negli esperimenti ripetutamente ricordati si addimostrò che i differenti miscugli esercitavano influenze essenzialmente diverse nelle forme di passaggio dell'azoto.

Alla fine dell' esperienza si riscontrò cioè nel concime:

	n. 1 senza miscugli	n. 2 con sale di potassa	n. 3 con gesso superfosfatico	n. 4 con terra
Totale di azoto	18.67 cg.	24.27 cg.	26.00 cg.	25.56 cg.
Di questo:				
Azoto come ammoniaca	0.00 „	0.90 „	0.14 „	0.00 „
Azoto come acido nitrico	0.42 „	1.74 „	2.51 „	4.66 „
Azoto trasformato in tutto	0.42 „	2.64 „	2.65 „	4.66 „
Azoto trasformato in procenti . .	2.3 p. c.	10.9 p. c.	10.2 p. c.	18.2 p. c.

Da questi dati si possono dedurre le seguenti conclusioni:

1. La maggior parte dell' azoto contenuto nel letame fermentato conserva la sua forma originaria e torna utile alle piante appena dopo la decomposizione nel suolo; una piccola parte soltanto, che secondo i miscugli varia dal 2 al 18 per cento, prende una forma prontamente assimilabile.

2. Lo stallatico conservato senza miscugli, non solo presenta la massima perdita assoluta di azoto, ma contiene pure le minime quantità di combinazioni d' azoto, che agiscono direttamente, cioè di ammoniaca e di acido nitrico; esso non avrà quindi una azione complessiva tanto energica e durevole, quanto il letame conservato con miscugli.

3. Il sale di potassa ed il gesso superfosfatico si dimostrano non solo come eminentemente atti a conservare l'azoto, ma sono pure la causa per cui il letame contiene una rilevante quantità di combinazioni di azoto, direttamente assimilabili; un concime in tal modo trattato ha un'azione energica e durevole ed in complesso molto più importante che quello conservato senza miscugli; un tale effetto si ottiene coll' aggiunta di 1 a 1 e mezzo chilogrammi dei sali suddetti per giorno e per capo di bestiame grosso.

4. Il concime trattato con terra presentà il massimo contenuto delle combinazioni d'azoto più efficiente — di acido nitrico — e quindi agisce colla massima energia e prestezza; e con questo fatto s' accordano perfettamente i risultati che si ottengono mescolando allo stallatico delle torba (terra torbosa), circostanza questa che merita d' essere presa in considerazione specialmente in regioni ove esistono cave di torba.

Queste considerazioni si devono convincere, che con un appropriato trattamento dello stallatico noi possiamo non solo assicurarci una maggior quantità di concime più attivo, e conservare tutte le sostanze nutritive in esso contenute a beneficio delle nostre piante, ma anche avere un mezzo per adattare le qualità fisiche del letame alle condizioni del suolo, e quindi di aumentare l' azione del concime tanto dal lato chimico che fisico. Cogli accennati miscugli viene arricchito pure il letame di preziose sostanze nutritive delle piante, cosa che nel maggior numero dei casi compensa le spese derivanti dal trattamento del concime. E siccome il maggior numero delle aziende agricole difetta d'ingrassi, e che lo stato della concimazione esercita la massima influenza nelle rendite, nelle attuali condizioni critiche dell' agricoltura sarebbe di sommo interesse di cominciare un razionale trattamento dei letami.

(Dal *Londwirthschaftliches Wochenblatt* [1]).

Prof. Arpad Hensch.

(1) La traduzione venne fatta con una certa libertà per adattarla alla intelligenza dei nostri agricoltori: le note sono tutte della redazione.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

La calma che regna da circa tre settimane sulle piazze principali andò accentuandosi maggiormente negli ultimi giorni, e, senza che ne sia conseguito finora un indebolimento generale nell'articolo, convien constatare che le robe meno richieste non si collocano facilmente ai prezzi che si ottenevano in gennaio. Nessuno però si allarma di tale condizione di cose, che si ritiene precaria, ed è coseguenza naturale del periodo d'attività trascorso e specialmente del rilevante aumento manifestatosi nei prezzi dopo i primi di novembre, punto di partenza del movimento, per profittare del quale aumento gli speculatori devono necessariamente mettere in vendita la roba acquistata. V'è di buono che la fabbrica lavora discretamente e la seta si smaltisce ora in maggior proporzione della produzione delle filande, di cui buon numero esaurirono le provviste di galetta, di maniera che le rimanenze vanno assottigliandosi tutti i giorni ed arriveremo alla nuova campagna con depositi di ben lieve importanza.

Sulla nostra piazzale transazioni sono pressochè nulle; i prezzi, nominali piuttosto che reali, restano fermissimi in ogni articolo, eccettuato le galette che erano tenute in pretese assurde calcolando sulla pochezza di depositi e sull'ulteriore aumento delle sete. Subentrata la calma, i pochi detentori diventarono più arrendevoli.

Cascami affatto invariati.

Udine, 15 febbraio 1886. C. Kechler

NOTIZIE VARIE

Notizie intorno al Concorso agrario regionale. — Sappiamo che si sta dal Comitato ordinatore prendendo le opportune disposizioni per annettere alle varie classi di cose esponibili già comprese nel programma, una divisione riguardante la *zootecnia e l'igiene applicata.* Questa divisione dovrebbe comprendere:

I. *Ricoveri per gli animali domestici.* (Disegni e modelli per scuderie, stalle, ovili, porcili, conigliere, ecc. Modelli e disegni di concimaie).

II. *Preparazione e conservazione dei foraggi.* (Disegni e modelli di silò, pressoi, caldaje per cottura dei foraggi, ecc. Campioni di foraggi preparati e conservati o cotti, panelli, farine, crusche, galette, ecc).

III. *Arnesi.* (Strumenti e mezzi per guidare, coercire, custodire, trasportare ed abbattere il bestiame domestico).

IV. *Cura del bestiame.* (Apparecchi, strumenti per le varie operazioni che si eseguiscono sul bestiame domestico come: strumenti per la castrazione, ferratura, tosatura ecc).

V. *Monografie.* (*a*] Relazioni intorno alle razze ed alle varietà del bestiame domestico della regione e dei mezzi attuati ed attuabili per il loro miglioramento; *b*] Notizie intorno alle cure profilattiche contro le malattie epizootiche, sistemi di disinfezione, assicurazioni contro la mortalità del bestiame ed intorno al servizio sanitario, nella regione del concorso).

∞

Per la divisione delle *Piccole industrie campestri e forestali;* il benemerito *Club alpino italiano,* sedente in Torino, ha messo a disposizione del Comitato ordinatore lire 100 per la miglior collezione di oggetti fabbricati da montanari ed una medaglia d'argento alla più meritevole monografia sopra le industrie suddette.

∞

Altri premi per l'esposizione delle piccole industrie. — La Società Alpina friulana ha messo a disposizione del Comitato ordinatore del Concorso agrario regionale lire 150, da distribuirsi in premi per i concorrenti nella divisione delle piccole industrie.

∞

Ancora per la frutticoltura. — La direzione del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago ha domenica deciso che nel territorio ove si estende la giurisdizione di quel sodalizio sieno tenute parecchie conferenze di frutticoltura. Il Comizio, per aver questo vantaggio, metterà a disposizione dell'Associazione agraria friulana alcuni fondi mediante i quali sostenere, almeno parzialmente, le spese per tali conferenze.

La Commissione per la frutticoltura ha poi ricevuto da tutti i principali centri produttori di frutta in Friuli assicurazioni di un così largo appoggio che se ne sente incoraggiata ad attuare con sollecitudine i provvedimenti proposti.

∞

La Commissione ordinatrice del Concorso internazionale per apparecchi anticrittogamici ed insetticidi da tenersi nel marzo 1886 in Conegliano, ci scrive: « che con recente deliberazione ministeriale, l'apertura del nostro Concorso internazionale è stata rimandata dal giorno 2 al giorno 12 marzo. Si comunica inoltre che il tempo utile per inoltrare le domande d'ammissione a questa Commissione viene a scadere coll'ultimo del corrente mese, e che gli apparecchi ammessi al Concorso, devono trovarsi a posto nel locale a tal uopo destinato, non più tardi del giorno 9 marzo ».

Dott. Federico Viglietto, redattore.

della Stazione stessa e di forniglierne a proprie spese cento esemplari.

A tali contribuzioni corrispondono per l'Associazione:

1° il diritto di essere rappresentata da uno dei propri membri nella Giunta di vigilanza dell'Istituto e nel Consiglio amministrativo della Stazione;

2° il diritto ad un abbuono del 50 per cento in favore dei Soci sul prezzo indicato dalla tariffa per le analisi della Stazione, quando il prezzo stesso superi la spesa dei necessari reattivi.

L'Associazione procura a particolare vantaggio dei propri membri che ne fanno richiesta, l'uso temporario di macchine ed altri strumenti rurali del Deposito governativo, istituito presso la Stazione sperimentale suddetta.

Per reciproche concessioni fatte nell'atto di fondazione dello Stabilimento agro-orticolo in Udine (febbraio 1863), l'Associazione procura l'istruzione nell'orticoltura e nel giardinaggio agli orfani raccolti nella Pia Casa di Carità e ad altri giovani, secondo la capacità dello Stabilimento.

MUNICIPIO DI TRICESIMO

AVVISO

Con deliberazione Consigliare 8 Agosto 1885, resa esecutoria dalla R. Prefettura, venne istituito in questo Comune un nuovo mercato mensile bovino nel

TERZO MARTEDÌ DI OGNI MESE

a cominciare dal

GIORNO 16 FEBBRAIO 1886.

Resta fermo il vecchio mercato del primo Lunedì pure di ciascun mese e vennero, colla stessa deliberazione, soppressi quelli semestrali scadenti nel Martedì successivo al primo Lunedì dei mesi di Aprile e Novembre.

Questo nuovo mercato, richiesto dal progrediente sviluppo commerciale, verrà solennemente inaugurato per opera di una Commissione di volenterosi cittadini, con grandi feste e distribuzioni di premi in danaro da sorteggiarsi per Capo su tutti i bovini intervenuti alla fiera.

Con altro apposito manifesto, la Commissione pubblicherà il progamma della festa e le norme per la distribuzione dei premi.

Dalla Residenza Municipale
Tricesimo, 20 *gennaio* 1886.

LA GIUNTA MUNICIPALE
ORGNANI nob. dott. VINCENZO, sindaco

TRENTIN cav. ANGELO
TURCHETTI ANDREA
ZAMPA FERDINANDO
TOSO LUIGI
} *assessori*

Bortolotti Arnaldo, segretario.

UDINE, 1886 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.